



Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA
DI S. LEONARDO
DOGNA
(Udine)

dicembre 2019 - N°2 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n°46) art. 1 comma 2 NE/UD

SANT'INFANZIA - INFANZIA MISSIONARIA

Quand'ero bambino si usava il primo nome per indicare che nella festa dell'Epifania i bambini venivano invitati a sostenere l'attività dei missionari che portavano la gioia del Natale a tutti i bambini del mondo. Ora invece si preferisce usare il secondo nome (Infanzia Missionaria) che meglio esprime l'impegno di tutti ad incontrare Gesù in ogni bambino senza alcuna preclusione. Soprattutto nei paesi del nordeuropa, come pure da noi, i bambini con il simbolo della stella passano di casa in casa ad annunciare che i Magi sono arrivati a Betlemme ed hanno trovato il Salvatore ed augurano ogni bene ai presenti.

Anche qui a Dogna i bambini passano di casa in casa a portare l'annuncio dei Magi e ad augurare ogni bene per gli abitanti che fanno una piccola offerta. Usiamo chiamare questo giro con la stella "Sciops". La somma raccolta già da qualche anno viene inviata in Bolivia per la crescita di una bambina adottata. Così anche nel tempo di avvento i bambini mettono in "vendita" i piccoli lavoretti fatti da loro e il ricavato viene inviato al centro oculistico dei Francescani in Togo.

La parola EPIFANIA significa semplicemente manifestazione e non ha nulla che vedere con la personificazione della Befana fatta da qualche passato regime. La nostra Chiesa Aquileiese dal

quarto secolo ha sempre celebrato con particolare solennità l'Epifania. Ancora oggi le Chiese Ortodosse celebrano la solennità del Natale al 6 gennaio. I Magi che, guidati dalla stella, arrivano da ogni parte del mondo ad adorare il piccolo BAMBINO di Betlemme, rappresentano l'intera umanità. Viviamo un tempo in cui il mondo è diventato



piccolo e i problemi sembrano diventati enormi. Alziamo lo sguardo verso il Cielo nella preghiera e troveremo la stella che ci guida a Gesù. Troveremo Gesù "avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia". Tutte le rappresentazioni dei presepi ci presentano questa scena, che può allietare il nostro cuore. Ma il disegno qui accanto ce lo fa trovare deposto sul libro del Vangelo (la buona notizia): Dio ha tanto amato gli uomini da dare il suo Figlio per la loro salvezza. Accogliamo l'amore di Gesù, che ci fa tutti fratelli, con la semplicità dei bambini. Non roviniamo con il nostro

egoismo e le nostre chiusure l'amore genuino dei loro piccoli cuori ricordando le parole di Gesù:

"Se non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli". Con questo spirito avrò la gioia di benedire i bambini che verranno alla messa dell'Epifania. Intanto BUON NATALE!

Don Arduino.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

Sabato 21 dicembre
Ore 14.30 S.Messa e recita dei bambini presso il centro polifunzionale.

Martedì 24 dicembre.
Ore 21.00 S. Messa in chiesa

Domenica 29 dicembre.
FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA
Ore 9.30 S. Messa al centro sociale.

Martedì 31 dicembre
Ore 16.00 S.Messa con il TE DEUM al centro sociale.

Mercoledì 1 gennaio.
Ore 16.00 S. Messa al centro sociale.

Domenica 5 gennaio
Ore 9.30 S. Messa al centro sociale.

Lunedì 6 gennaio, Epifania.
Ore 9.30 S. Messa al centro sociale.

LA DOGNESE

Vincere non è mai facile, ripetersi è ancor più difficile. Si è ripetuta invece la Dognese, trionfando in due campionati consecutivi. L'anno scorso ha vinto quello di Prima categoria della Lcfc carnico e quest'anno è fresca del titolo nell'Eccellenza con un'altra stagione da incorniciare.

A dirigere questa squadra da un decennio è il mister Stefano Di Bernardo, il quale riassume il cammino di questa società. "Questa stagione è stata il prosieguo di quella già ottima dell'anno scorso con alcuni innesti di qualità e quantità. Ci siamo riconfermati come miglior difesa e miglior attacco e come matricola in Eccellenza, vincere il titolo è stato un qualcosa di straordinario. Nel corso degli anni siamo partiti come vera squadra amatoriale, cambiando marcia cammin facendo con acquisti importanti e negli ultimi quattro anni abbiamo sempre puntato alla vittoria del campionato. I meriti vanno dal presidente, alla dirigenza, ai calciatori e allo staff tecnico. Vincere due anni di seguito non è facile e queste persone vanno ringraziate".

Quanto ci ha messo del suo il mister per raggiungere questi traguardi?

"Spero di aver fatto poco e dato tanto. Questo



gruppo è come una famiglia e la presenza mia è determinante. Le nostre prerogative sono l'umiltà da dimostrare sul terreno di gioco, mentre la presunzione deve rimanere all'interno dello spogliatoio e giocare sempre a viso aperto. Guido questo gruppo dal 2010 ma le ultime due stagioni sono quelle con maggior soddisfazione sportiva. Non è un caso se abbiamo dei giocatori in lista d'attesa per poter far parte della nostra squadra".

Qualche nome su tutti fra i giocatori?

"Difficile far nomi, ma abbiamo due portieri con trascorsi importanti in categoria Figc quali Ponticelli e Minisini, in difesa lo storico "the wall" Stefano Roi, anche lui con trascorsi di livello ed è uno da cui siamo partiti per

raggiungere questo storico risultato. Ma non dimentichiamo Roberto Menis e Paolo Miani". Sveliamo le sue tattiche di gioco.

"Per anni avevo impostato la difesa a tre, poi quattro anni fa abbiamo provato a giocare con quella a quattro. Inizialmente sbandavamo un po', poi ci siamo abituati e sto proseguendo così. Vario invece il modulo offensivo, dal 4-4-2 al 4-2-3-1 avendo a disposizione diversi elementi abili alla fase d'attacco. Non facciamo catenacci, di gol ne subiamo ma ne facciamo diversi e, come spesso accade, vince il campionato la squadra con la difesa meno perforata".

Cosa farà Stefano Di Bernardo la prossima stagione?

"L'altra sera mia moglie aveva lasciato tutti di stucco affermando la mia volontà di lasciare dopo 10 anni. In realtà poi ha confidato fosse uno scherzo. A dir la verità, a metà stagione, avevo pensato di lasciare alla fine di questa, poi però, confrontandomi con il mio prezioso collaboratore Nicola Copetti, con il quale ho iniziato questa avventura alla Dognese, ho manifestato l'intenzione di rimanere a condizione che la società e giocatori abbiano la voglia e la determinazione di migliorarsi ancora. Come? Cercando di vincere il terzo campionato consecutivo. Hanno confermato questa intenzione e allora ho deciso di rimanere a guidarli anche per la prossima stagione. Ripetersi? Senza l'unità del gruppo non si va da nessuna parte. Il gruppo qui è unito".

Davide Tommasi

1-4 NOVEMBRE

Questi primi giorni di novembre, quando l'estate è un ricordo e l'inverno avanza inesorabile, la Chiesa e la Storia ci propongono delle riflessioni.

1 novembre: S. Rosario in cimitero. Ancora una volta ci viene offerta l'occasione di camminare accanto ai nostri cari, di pregare insieme e di



SAN LORENZO

Anche quest'anno abbiamo festeggiato il Santo Patrono. Questa volta con qualche difficoltà in più, ma sempre con tanta voglia e impegno. Le giornate si sono svolte come da programma. Abbiamo iniziato con il torneo di calcetto accompagnato dalla musica dell'estate di Radio Studio Nord, è stata inaugurata l'area



festeggiamenti e siamo stati partecipi della prima edizione del Triathlon del boscaiolo. Il tutto si è concluso con la tradizionale gara non competitiva "Un gir tra i borcs" ripercorrendo nuovi e vecchi percorsi.

Si ringraziano tutti i volontari che hanno reso possibile la realizzazione dell'evento e chi come ogni anno ha contribuito donando regali e offerte. L'appuntamento è già fissato, vi aspettiamo la prossima estate con tantissime novità.

sperare di ritrovarci dove il dolore non ha accesso. Prima di iniziare la recita del S. Rosario il suono della nuova campana rimessa in cimitero ci ha tolto un po' di malinconia e ci ha raccolti per una preghiera sincera e genuina che solo quel luogo sa donare. A tante persone udendo la campana è tornata in mente anche la grande croce che si trovava in mezzo al camposanto e che dava l'impressione di volere abbracciare tutti, vivi e defunti, con amore immortale. Guardando quella croce si usciva più sereni: sapevi che Qualcuno restava.

Il **4 novembre** invece sono stati ricordati tutti coloro che hanno sacrificato la loro giovane vita per la Patria. E' stata deposta una corona di fiori prima davanti al monumento in cimitero e successivamente a quello in paese. Significativi le parole delle autorità e stupende le poesie recitate dai bambini delle elementari di Chiusaforte frequentate anche dai nostri giovanissimi studenti. Ci auguriamo che in quei piccoli cuori resti sempre il desiderio della pace e che la perseguano sempre e ovunque la vita li porti: nulla è superiore ad essa!

Il Bollettino Parrocchiale, dagli anni '60 del secolo scorso, è il libro storico della Parrocchia in cui sono scritti tutti gli accadimenti avvenuti in paese.

Tra qualche anno chi vorrà approfondire la storia del paese rileggerà questa pubblicazione.

Purtroppo anche in questo numero non ci sarà la rubrica "Dal Comune riceviamo", ma vista l'importanza che ricopre il Bollettino nell'ambito della storia della nostra comunità abbiamo deciso per un semplice copia incolla dai post su Facebook delle attività del Comune.

19 febbraio

ATTENZIONE strada della Val Dogna interrotta circa al chilometro 10 a causa di un imponente frana che ha invaso la viabilità

23 marzo

Intervento di manutenzione del rio all'ingresso del villaggio Krivaja grazie un finanziamento regionale. Gli interventi nel così detto "periodo di pace" permettono la mitigazione del rischio durante gli eventi alluvionali. Le cure quotidiane dei territori fragili, come quelli montani, deve diventare una buona pratica nella gestione ambientale e della sicurezza delle persone.

30 marzo

Avviati i lavori di riqualificazione dell'ingresso del capoluogo prevedendo il recupero dell'immobile prefabbricato nel post terremoto che ospitò le famiglie dognesi ormai 42 anni fa. La nuova area è stata concepita con la massima versatilità possibile così che possa essere utilizzata per svariate attività ricreative e diventare un punto d'appoggio per la gestione delle emergenze. Il recupero del patrimonio unitamente alla valorizzazione del paesaggio locale sono due azioni cardine che l'amministrazione comunale vuole sostenere con determinazione nel corso del mandato.

5 maggio

La giunta comunale ha approvato il progetto definitivo di manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà appartenenti al villaggio Krivaja. Il progetto prevede la messa a norma degli impianti elettrici nonché la sostituzione delle coperture dei prefabbricati. Il ricordo con l'approvazione di questo progetto va al 43° anniversario del terremoto del Friuli che colpì anche il nostro territorio ed ancora oggi si vedono i segni, le ferite e le



Frana in val Dogna

opere provvisorie di gestione dell'emergenza. I prefabbricati del villaggio Krivaja furono donati dall'ex Jugoslavia e all'interno degli alloggi trovarono posto 85 persone, di cui 67 residenti per tutto l'arco dell'anno e 18 soltanto nei mesi più freddi. Il villaggio che nacque con una funzione provvisoria tanto da permettere la ricostruzione o la riparazione degli edifici danneggiati, è diventato una realtà definitiva inserendosi con le sue peculiarità e caratteristiche nel paesaggio circostante.

25 maggio

Territorio fragile il nostro, bisognoso di costanti cure, talvolta riparazioni e ripristini in seguito agli eventi meteorologici per preservare l'incolumità delle persone che vivono e transitano e allo stesso tempo mantenere l'accessibilità a quei lunghi incantevoli e salvataggi di cui la Val Dogna è ricca. Per questo motivo in questi giorni si stanno pianificando importanti interventi che determineranno investimenti nei prossimi anni per 1.600.000 euro così suddivisi: - 300.000 euro per la messa in sicurezza da caduta massi la via nazionale nel capoluogo e manutenzione straordinaria della reti paramassi della strada della val Dogna; -300.000 euro per la copertura di un primo lotto di manutenzione straordinaria e risoluzione delle criticità di sicurezza della strada della Val Dogna in prospettiva dello sviluppo ciclabile della valle; -1.000.000 euro per interventi di consolidamento strutturale di alcuni punti critici della strada della Val Dogna.

20 luglio

Guardiamo al domani non dimenticando il passato. La pista ciclabile è per Dogna

l'ennesima autostrada che attraversa il territorio che nulla lascia, adesso dobbiamo pensare di trarne dei benefici per il rilancio socio-economico della comunità con una visione lungimirante e sostenibile e per questo ringraziamo l'assessore Barbara Zilli e la Giunta Regionale per aver accolto la richiesta del comune. Ci aspettano grandi novità per il futuro e siamo quasi pronti per presentarvele.

11 agosto

RIAPERTA LA STRADA DELLA VAL DOGNA!

Come preannunciato la strada della Val Dogna è stata aperta nuovamente al transito e quindi tutti gli appassionati della montagna potranno raggiungere sella Somdogna e dare il loro aiuto alle realtà economiche presenti nel territorio duramente colpite dall'evento!!! Si ringraziano la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, il vicepresidente della Giunta Regionale Riccardo Riccardi e il vicepresidente del Consiglio Regionale Stefano Mazzolini!

16 novembre

Con l'ultima variazione di bilancio regionale, è stato garantito il finanziamento a tutti i progetti collocati in posizione utile nella graduatoria per l'assegnazione di contributi a comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti. Il comune di Dogna, pertanto, è beneficiario di un contributo di 100.000 euro per proseguire con un secondo lotto la messa in sicurezza della viabilità comunale della Val Dogna. Si ringrazia l'assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Prof. Graziano Pizzimenti, e la Giunta Regionale per la sensibilità dimostrata e per la vicinanza ai piccoli comuni.

Storie di borghi

Porto

A cura di Olga



Porto in primo piano.

Riprende con questo numero "Storie di borghi" e racconteremo storie di persone e fatti avvenuti nel borgo di Porto. Probabilmente per ricostruire un po' di passato di questo borgo a bisognerebbe consultare libri antichi perché la storia di questo luogo è legato a vicende che riguardano il fiume Fella e risalgono a moltissimi anni fa. Ad oggi l'ultima testimonianza di fluttuazione di zattere risale al 1830; il nome Porto è dovuto appunto alla sua funzione di punto di partenza di tali imbarcazioni. Da testimonianze risulta che il legname veniva portato con i cavalli fino al Porto dove poi venivano assemblate le zattere che partivano per il Basso Friuli (forse anche verso Venezia), il "Punt da li Cjadenis", nome con cui oggi si indica la passerella che attraversa il Fella, sta ad indicare le catene che all'epoca erano ancorate nei pressi del Porto, con lo scopo di trattenere le zattere prima di farle scorrere nel fiume. Inoltre nel Porto, fine 1700 e primi 1800, era presente una stazione di cambio cavalli della Regia Poste, utile a sostituire e ricoverare i cavalli dei corrieri.

Queste brevi e scarse informazioni storiche ho ritenuto doveroso scriverle perché comunque sono parte essenziale del passato di questo borgo dove sono vissute tante persone e in quel luogo hanno lavorato, costruito, sofferto, gioito, fatto crescere figli e curato malati.

Per questa prima parte mi sono affidata ai ricordi di Fulvio Tassotto, uomo schietto, con un dialogare sincero e diretto.

Arrivo da lui nel primo pomeriggio di una domenica grigia e piovosa, c'è anche la moglie Gabriella che interviene con discrezione quando Fulvio mi racconta fatti avvenuti negli ultimi trent'anni, cioè da quando lei è entrata a far parte della famiglia.

- Fulvio riesci a rivederti bambino nel tuo borgo?

"Certo da quando il borgo è entrato nel mio cuore non è più uscito. Anche quando, prima per lavoro e poi con la famiglia, ho dovuto spostarmi nessun motivo mi tratteneva lontano da lui il fine settimana.

Io da bambino ero molto vivace e senza dubbio ho dato tanti pensieri a mamma e papà anche perché appena aperto il cancello della piazzetta

fuori casa e fatto un passo ci si trovava sulla strada nazionale che già allora era abbastanza trafficata. I camion facevano paura, passavano sfiorandosi e la medesima cosa accadeva anche con le persone che dovevano camminare sul bordo della strada, per questo motivo la mamma mi accompagnava ogni giorno fino all'inizio del paese quando dovevo andare a scuola. Ricordo che tante volte hanno staccato le imposte di Mario (Tona) che abitava nella prima casa del borgo".

- Che ricordo hai delle persone che abitavano qui? "Da piccolo vedevo le persone ma così, quasi anonime: le avevo sempre viste. Poi crescendo ho imparato a conoscerle e ho cominciato a capire che il mio borgo era bello perché abitato da persone che non si davano fastidi, anzi se potevano si aiutavano."

- Ho sempre visto qui di fronte quella piccola fontana, è da lì che attingevate l'acqua per uso familiare e per le bestie?"

"Da quella fontana si prendeva solo l'acqua che serviva per noi, per le bestie i nonni avevano ideato un progetto. Siccome le case del Porto sono costruite sulla roccia loro hanno intravisto vicino casa una vena d'acqua che durava tutto l'anno. Con la manualità che allora non mancava a nessuno hanno costruito una canaletta e portato l'acqua in cantina. Da lì alla stalla era un gioco arrivarle alla stalla: erano solo un paio di scalini. Questo è stato un'opera molto importante perché evitava di attraversare tante volte la strada."

- Ora mi vuoi raccontare qualcosa della tua famiglia?"

"Ecco, siccome mio papà Giacomo e mio zio Nicolino avevano sposato due sorelle, Amelia mia mamma e Onorina, mia zia, si abitava tutti assieme, proprio qui, al primo piano. A piano terra stava mia zia Anute, sorella di mio papà e di mio zio. Eravamo in otto persone: i miei genitori,

mia sorella Silea, io, i miei zii, mia cugina Flavia e mio cugino Fabio. Devo dire che è stato un bel periodo vivere in una grande famiglia. Poi un pochi alla volta sono tutti usciti e qui praticamente ci siamo solo noi: dopo il terremoto nella casa si sono ricavati tre appartamenti."

-Tuo papà è mancato che eri molto giovane, ti fa tanto male parlarne?-

"No, anzi. Parlare di lui me lo fa sentire ancora vicino. Dunque era andato a caccia insieme ad un amico e aveva voluto che andassi anch'io. Ad un certo punto ci ha mandati avanti. "Intant jo mi poui" ci ha detto mentre noi si continuava la salita. Al nostro ritorno ci ha detto che gli faceva male un braccio e di lì a poco abbiamo capito che era una cosa seria perché non riusciva più a parlare e ci chiedeva un pezzo di carta e una penna che noi naturalmente non avevamo. Eravamo lontani dai borghi della Val Dogna ma qualcosa bisognava fare. Abbiamo deciso che io scendevo, ero veloce come un camoscio, e l'amico restava lì con mio papà. Attraversato il torrente Dogna ho risalito il pendio e sono arrivato sulla strada, poco dopo e transitata un'auto sulla quale c'erano



Eleonora (in piedi) con il nipotino e Amelia

Rosalia Cecon e l'allora fidanzato e ora marito Levi, che mi ha portato fino a Chiutzuquin dove il Pieri aveva il telefono pubblico. Da lì hanno chiamato i soccorsi ma il destino ha voluto che l'elicottero fosse a portare aiuto a un'altra persona. Il Pieri, il Mino e il Tranquillo mi hanno consigliato cosa fare. Abbiamo telefonato in paese e in breve sono arrivati Sergio di Gion, Nelvio Tassotto e Dennis Tommasi, i quali, con la portantina dataci da Tassotto Maria di Chiout, siamo risaliti da mio papà. Abbiamo fatto la strada a ritroso e quando siamo arrivati sul posto era quasi buio e lui stava molto male. Il luogo era in alto e impervio quindi abbiamo faticato

molto a scendere fino al torrente e risalire fino sulla strada con lui. Quando finalmente siamo arrivati dove ci aspettava l'ambulanza lui era già in coma. E' morto tre giorni dopo all'ospedale di Udine. Era il 20 ottobre 1971, una fredda giornata d'autunno. Lui aveva 57 anni e io 17.

- E stata veramente una giornata tremenda, una di quelle che non si dimenticano mai più.-

"E' vero, me la ricordo nei minimi particolari e pensare che il giorno era cominciato con i migliori auspici, infatti mia mamma e mia zia Onorina erano andate a Castelmonte e mia sorella era nel bar che allora gestiva mio papà (il bar dal Toio). Per tutti la morte improvvisa di mio papà è stato uno shock ma forse io ho sofferto di più avendo vissuto il tutto in prima persona e poi...ero molto giovane e avrei voluto godermelo ancora molti anni. La mamma pur soffrendo ha cercato in tutti i modi di renderci la vita il più sereno possibile."

- 1977 inizio lavori del viadotto. Come questo ha cambiato il volto del borgo?-

"Il viadotto ci ha tolto il grosso traffico che passava fuori dalle nostre case, ed è stato un bene per tutti. A noi purtroppo ha recato anche danneggiamenti: ci ha reso la vita un inferno:



Anute, Amelia, Silea, Emiliana (nonna materna), Fulvio e Flavia

durante la costruzione qui tremava tutto il giorno, era un terremoto continuo e poi abbiamo perso tutto il terreno che dalla casa arrivava al fiume, quindi niente più fieno ne' patate e verdure. Ma quello che ci ha fatto più male è stata la perdita di ottanta alberi da frutto che mio papà con tanta cura aveva fatto crescere: c'era ogni tipo di pianta che poteva sopravvivere e fruttificare qui. C'era anche un bel campo di fagioli ed era il mio rifugio per nascondermi dalle ire di mio padre quando, facendo il birichino, mettevo mano ai suoi fucili.

Ora che i piloni sono diventati inguardabili anche rivolgere lo sguardo fuori dalla finestra è diventato un patimento e poi d'estate bisogna tenere chiuse le finestre perché il rumore, soprattutto delle moto, diventa insopportabile."

- Io ricordo molto bene i tuoi genitori. Rivedo tuo padre e a volte tua madre dare la spesa nel Cral. Erano molto diligenti e disponibili nel servire le persone e molto comprensivi nel fare credito (erano tempi duri per tanti).-

"Si è vero hanno avuto la concessione di gestire il negozio penso verso il 1954-55 e lo hanno fatto per una quindicina anni. Poi non ricordo perché abbiano chiuso e hanno preso in gestione il bar dal "Toio" di Soprano Vittorio che era vicino alla chiesa. Poi le cose sono precipitate: mio papà è venuto a mancare e la mamma ha cercato un po' di andare avanti da sola, dopo si è sposata mia sorella ed è andata in Sardegna e quindi non aveva neanche il suo aiuto. Stando così le cose ha deciso di chiudere e dedicarsi a me e alla casa."

- Tua mamma è stata a lungo malata, cosa mi dici di lei?-

"Mia mamma è stata malata quasi vent'anni, dal 1990 al 2009. Aveva quella malattia che ti porta via lentamente, un pochino al giorno ma inesorabilmente. All'inizio siamo riusciti a gestire la situazione da soli anche perché nel 1988 mi ero sposato e Gabriella, mia moglie, anche se molto giovane è stata tanto brava ad aiutarmi in quel calvario. Si è ammalata subito dopo che noi due ci eravamo trasferiti a Tavagnacco. Il primo periodo quando noi eravamo giù erano delle gentili persone del paese che la aiutavano e noi si tornava su ogni venerdì pomeriggio per stare con lei e fare tutto il necessario. Poi nella nostra famiglia è passata la cicogna e il tutto



Sergio di Gion, Fulvio, Silea e Flavia

diventava sempre più problematico e allora abbiamo deciso per una badante. Tutto è andato bene per diversi anni poi la prima signora che la custodiva è andata via e non siamo più riusciti a trovarne una alla stessa altezza e così con il cuore

spezzato l'abbiamo portata in una casa di cura a Tricesimo. Andavamo da lei ogni giorno e la trovavamo sempre serena e così non ci siamo mai pentiti della nostra scelta."

- Il terremoto aveva fatto danni. Dove vi eravate sistemati?-

"A noi il terremoto non aveva fatto grossi danni comunque mia mamma e mie zie sono andate a Grado e poi il Comune aveva assegnato loro dei



Fausta Chialchia, Fulvio, Flavia e la piccola Daniela Chialchia

prefabbricati a Preirit e quando hanno demolito quelle prime abitazioni di fortuna sono andate nelle Krivaja perché i lavori di ristrutturazione non erano ancora finiti."

-Il Porto è sempre stato così o c'erano anche altre case?-

"Non ci sono mai state altre case. Dopo il terremoto sono state sistemate e migliorate dentro e fuori. Purtroppo come negli altri borghi anche qui ci sono case chiuse o che si aprono raramente ma questo è il destino dei piccoli paesi e noi non possiamo farci niente se non tenere bene quello che ci hanno lasciato i nostri padri almeno fino a quando le forze ci sostengono e dopo speriamo nella buona volontà dei figli."

-E la chiesetta?-

"Della chiesetta so che la curavano la mamma e la zia ma non so di più."

Mandi Fulvio e Gabriella che bel pomeriggio abbiamo trascorso a dispetto della pioggia che è fuori!

Par no smentea

MONTASIO NEL CUORE

Vi scrivo questa mia per farvi partecipi di un nostro piccolo successo: la foto del Montasio, pubblicata sul gruppo Facebook DOGNE viene visualizzata, ogni giorno, da circa 180 di voi. Grazie.

E ora un piccolo problema: due giorni fa ho ricevuto una telefonata da una persona che mi chiedeva come fare per vedere il "meteo Plagnis" non avendo Facebook.

Un fulmine a ciel sereno!

Come fare?

Quello che per me è un gioco, per chi è lontano è una cosa "seria": come se quella foto fosse un filo, un contatto con quel gigante di roccia che rappresenta l'appartenenza a una



Montasio dalla parte di Chiusaforte, foto di Michele Brusini più votata al concorso dedicato ai paesaggi, che ha coinvolto 160 nazioni

comunità, una vicinanza di cuore.

A questo punto ho pensato: non tutti hanno i social, mica lo prescrive il medico, ma molti, quasi tutti, ricevono il bollettino parrocchiale.

Un bollettino che molti residenti in Dogna, io in primis, non leggono perché quello che accade in paese lo sappiamo in tempo reale ma chi è "vie di Dogne" aspetta con ansia. In questo caso l'analogico supera di gran lunga il digitale.

Impossibile mandare una foto al giorno del Montasio a chi non ha rapporti con i social. Ma mi è venuta un'idea: potremmo creare sul bollettino una rubrica in cui voi, emigrati o simpatizzanti del Montasio raccontate il legame con quel sassone che ci "vegle". Potete scriverlo alla redazione del bollettino o mandarmelo per social o per mail (plagnis@tiscali.it) o dirmelo a voce quando passate di qua. Fate la vostra foto mentale del Montasio e di tutto ciò che rappresenta per voi lo pubblicheremo sul Bollettino parrocchiale; non sarà un meteo Plagnis ma un elettrocardiogramma del cuore di Dogna. Grazie ancora.

Simona Marcon

DON RINALDO

Pubblichiamo questo scritto che Don Rinaldo aveva inviato ai ragazzi che erano cresciuti con lui nella fede e nella vita nel corso dei dieci anni trascorsi fra noi.

Dopo trent'anni dalla partenza è ancora vivo il suo ricordo nei giovani e nella comunità.

A lui giunga ancora il grazie di tutti i Dognesi.

Scluse, 23/11/1989

*Zovinz miei,
jo pensavi di vè le prime scjâdence, par
scrivius, a Nedâl, pai augurios.
Ma vuei mi á cjapât une maliconie e une
nostalgje plui grande dal solit, e alore mi
sei metût a scrivi.*

*Us ai tal gno cûr e l'afiet che vevi par
vuatris come plevan di Dogne, come a fis,
cumò jo lu sint in mò plui fuart.*

*Ogni tant jo cjali li fotografis da li
cjaminadis di chest an e mi ingropi.*

*Ormai no seis plui fis miei, ma fradis in
Crist e amics ta umanitàt, tal ricuart di
ce che vin fat e vivût insieme, tal ben e tal
mâl.*

Viodeit di jessi simpri plui atifs, ta



gita con Don Rinaldo a Chiut Goliz

*"La generazione più giovane è la freccia,
la generazione più vecchia è l'arco."*



*"C'è qualcosa di più grande,
c'è qualcosa di più bello,
c'è qualcosa di più fragile,
della nascita di un uomo sulla terra? "*

*Ben arrivato Nicola,
ad allietare*

*mamma Antonella, nonna Lisetta, e bisnonna Maria,
papà Fortunato, e tutte le persone che ti sono vicine
e ti vogliono un mondo di ben!*

*comunitàt e in tal fâ dal ben, ta
l'incuintrâisi fra vuatris e cu le int, in tal
volè ben al Signôr.*

Cumò mi sei sbrocât!!

Mandi in amicizie, afiet, paternitàt.

Don Rinaldo.

REQUIE SIGNOR, PAI GNOSTRIS MUARTS



Puntel Marino nato a Dogna il 24.08.1942 deceduto a Tolmezzo il 18.11.2019, riposa nel nostro Camposanto.

"Quelli che abbiamo amato e che abbiamo perso non sono più dov'erano ma sono sempre dovunque con noi"



Pittino Luigi, nato a Dogna il 22.08.1928 deceduto a Tolmezzo il 10.08.2019, riposa nel nostro Camposanto.

Al Vigjot

*Tu seis lat cusì, cidin, cidin
ca no par inmò ver
di no vioditi sentat fur di cjase
a cjala in alt, li monz che tu as amat
o lasù viers Galiscis.
Tu eris simpri pront a contaa
li roibis di une volte
e le memorie no ti à mai tradit.
Cumò che tu seis lat in alt
cjale ju viers di non
che cjaminin, un pouc clopint,
viers indulà che tu seis lat tu.*



Pittino Giacomo, nato a Dogna il 27 ottobre 1928, deceduto a Dogna il 21 settembre 2019, riposa nel nostro Camposanto.

Mandi papà

*In chel vinars ti ai salutat
mai jo vares pensat che
cui tiei voi no tu mi varesis
plui cjalat.
Une vite lungje ti è stade date
insieme a tante soference
che tu as scugnùt patii.*

*Tu seis colat tanti voltis e
tu ti seis simpri rialcjat,
tante fuarce tu as simpri vut.*

*Granc doncje di te sin diventaz
e tant tu nus as insegnat:
amor, lealtat e sinceritat:
i plui bieì valors da le vite.*

*Mandi papà,
ti ringrazin imò par dut
l'amor che tu nus as dat.*



Cappellari Miralda nata a Dogna il 27.07.1939, deceduta a Varese il 25.10.2019. Riposa nel cimitero di Varese.

*"I veri angeli sono le persone che in certi momenti
compaiono all'improvviso a dare la luce alla vita."*
B. Yoshimoto

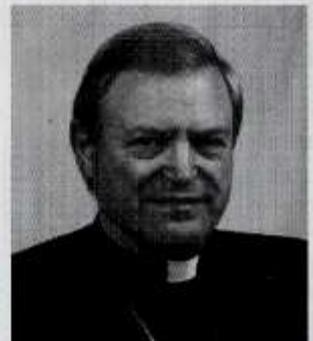


Pittino Maria nata a Dogna il 16.12.1919, deceduta a Dogna il 05.08.2019, riposa nel nostro Camposanto.

*Regina delle nostre vite addio
Addio amorevole guida dei nostri giorni
Mai più canteremo con te per queste strade
Mai più, finché un giorno,
su altri meravigliosi Mondì,
torneremo di nuovo insieme
a camminare, a ridere, a cantare.*

Egle
Claudia

**Ci hanno lasciato anche Monsignor
Brollo e Don Renato Zearo**



n. a Tolmezzo il 1.12.1933, m. 5.12.2019
vescovo dal 1985



n. a Moggio Ud il 21.4.1921, m.
a Tarcento il 12.7.2019
Parroco di Dogna dal 1952 al 1963

IL COCOLÂR

Il noce è un altro albero "immortale". Il boscaiolo, si avvicina al tronco con una sorta di timore reverenziale, appoggia la mano sulla corteccia liscia quasi a chiedere scusa, perché il noce è sacro: come il larice o l'abete bianco, da tagliare solo per farci qualcosa. Non si taglia il noce per "fare legna" o per ripulire un vecchio prato. Si taglia per uno scopo: fare mobili, tavoli per la cucina, taglieri, "gratulis" per i piatti, "basis" per le finestre. Le sue venature scure, i suoi nodi risaltano sulle "breis" creando disegni magnifici. A ottobre corriamo sotto i suoi rami a raccogliere le noci, buone per l'inverno davanti al "spolert". Teneri semi protetti dal gheriglio legnoso sono una squisitezza per dolci, salati e palato. Fanno bene le noci, sono ricche di sali minerali, vitamina E, vitamine del gruppo B ottime per Omega 3 e 6 previene le malattie cardiovascolari e degenerative. Il suo nome scientifico è *Juglans Regia*, ma per noi è il Cocolâr. E' alto anche oltre i 20 metri, presenta fiori maschili e femminili. I frutti sono avvolti dal mallo, e il guscio protegge il gheriglio.

Si possono usare le foglie essiccate, raccolte da maggio ad agosto hanno un effetto astringente, ipoglicemizzante e se sfregate su mani e piedi risultano utili per l'eccessiva sudorazione. Il famoso nocino, con le noci raccolte il giorno di San Giovanni, il 24 giugno, è bene farlo con le noci lasciate essiccare all'aria aperta per almeno 24 ore: così il principio attivo, lo Juglone, perde la sua attività farmaceutica, che se non conosciuta è dannosa.

Le foglie fresche, strofinate sulle parti scoperte del corpo respingono le zanzare, appese nelle stanze tengono lontane le mosche

e se secche e frantumate proteggono le cucce dei cani dalle pulci. A Chiur di Gus c'era chi estraeva l'olio dalle noci, cosa che l'industria ancora fa. L'olio di noci viene utilizzato sia in



cucina che nell'industria cosmetica. Si dice che le noci siano, per somiglianza, utili alle funzionalità cerebrali. I medici consigliano di mangiare tre noci al giorno, non di più perché estremamente caloriche, per l'ottima presenza di oligominerali; sono utili per combattere il colesterolo cattivo e aiutano ad abbassare la pressione sanguigna. Inoltre, data la presenza di melatonina, sono un ottimo sonnifero naturale. Si racconta anche che le streghe, sempre nella notte di San Giovanni, si radunino sotto i noci per i loro rituali sabbatici, quindi direi di stare lontano dai noci in quella sera.

PLANTÂ PEZ

Questa foto la manda Arrigo il fratello del Tranquillo di Chiuzuquin. E' stata scattata negli anni '55 o '56, "su le Fratte" nei pressi di Pleziche erano lì a plantâ pez. Ripiantavano gli alberi dove il bosco era stato distrutto da un incendio.

Primo a sinistra Arrigo vicino a lui Luigi di Costasachetto, la donna Ernestina gli pare visse dopo la chiesetta del Porto, vicino a lei Saverio di Chiuzuquin. Dietro Ettore di Pleziche e accanto il caposquadra Milio Dricul.

BENVENUTE OFFERTE

Giunga come sempre il nostro grazie sincero a tutti coloro, che pur nelle difficoltà, non dimenticano che la nostra chiesa può continuare ad accoglierci solo se diamo il nostro contributo. Ringraziamo in modo particolare gli emigranti che si sono portati nel cuore, oltre che la loro casa e i loro cari, anche quella "casa" che li ha visti forse bambini o che la amano solo perché qualcuno ha parlato loro di quel posto che è stato importante nella loro vita.

Grazie a: Cappellari Pietro (Lux) € 100; Cappellari Loredana (Lux) € 30; Cappellari Alma (Lux) € 30; Cappellari Natalina (Lux) € 40; Cappellari Valter (Lux) € 40, in memoria di Giovanni Mazzotta (Nini) nel decimo anniversario della morte, la moglie Vittorina, i figli e i nipoti € 50; Roseano Francesco (F) € 50; in memoria di Pittino Luigi, la moglie e i figli € 100; fam Vida e Tassotto- Balador - € 50; Sgobaro Egle e Claudia in memoria della mamma Pittino Maria € 60; in memoria di Compassi Gelindo, la famiglia, € 40; Compassi Franca, Fusine € 20; Compassi Perini Marta (Ud) € 100; in memoria del marito Plinio, la moglie Licia, € 40; in memoria di un caro defunto, la famiglia € 100; N.N. € 30; don Arduino € 40. Pro Centro Sociale, in memoria di Pittino Maria, Cappellari Rosalia (Svizzera) € 50, per la Chiesa del Porto in memoria di Pittino Camillo la moglie Doriana e le figlie Sonia e Silvia (Firenze) € 100, in memoria di Tassotto Amedeo la moglie e il figlio € 40, in memoria di Puntel Marino la moglie e la figlia € 40, in memoria dei suoi defunti Compassi Annamaria (Torino) € 100.



Hanno collaborato: Don Arduino, Olga, Simona, Angela, Davide. Il prossimo bollettino uscirà il mese di giugno 2020.

Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail plagnis@tiscali.it

Dulio Corgnali, Direttore resp. Aut. Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa: OMNIGRAF - Postebba (Ud)